



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Avvertenze Di Monsig. Illustriss. Card. di S. Prassede Arciuescouo di
Milano.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

esser Cresimato, pur che non gli sia Padre, ò Madre, ò Marito, ò Moglie.

9 Per maggior conuenienza e decoro d'honestà, offeruino le donne tenerli alla Cresima fra di loro, e gli huomini tra loro; e prima si presentino gli huomini tutti, e poi le donne.

10 Nessuno tenghi altri à Cresima, che non sia Cresimato egli prima; però chi non fusse, si può far prima Cresimare, e subito esser compare ò commare ad altri.

11 Nessun compare ò commare tenghi più di duoi ò tre alla Cresima in vn medesimo di.

12 Nessuno che sia escommunicato, interdetto, ouero habbia peccati graui, e publici, ò che non sia communicato alla Pascha prossima passata, ardisca farsi Cresimar lui, ò tener altri à Cresima.

Habito conueniente. 13 Nessuna donna veghi à riceuere questo Sacramento della Cresima, ò à tenere altri alla Cresima, con vani ornamenti di capo, rizzi, fuco, belletti, pendenti all'orecchie, ò vesti d'oro, ritagli, ricami, ò altri simili sfoggiamenti. Et in somma farà vestita con habito modesto e semplice.

14 Ne parimente si presentino huomini per pigliar la santa Cresima, ò per esser compari ad altri, che siano vestiti con vani ornamenti d'oro e d'argento, ritagli, sfoggiamenti di berrete, con armi, & altre simili cose.

15 Ne alcuno vi vada, come da qualchuno si suole, con incompositione e loghezza di capelli che cuoprino la fronte; ne meno con la fronte bagnata di sudore, ò con altra lordezza, onde se impedisca il ministrargli questo Sacramento, ò si faccia con indecenza d'esso.

Niuno si faccia Cresima to due volte 16 Quelli che sono stati Cresimati vna volta, si guardino di farsi Cresimare vn'altra; perche questo è vn Sacramento che si riceue vna sol volta, come il Battefimo: quelli però che non si ricordano d'esser Cresimati, hauendo fatto la debita diligenza di saperlo dal Padre ò Madre, ò altri che lo potessero sapere, e non trouando alcuna certezza, deuono farsi Cresimare.

Nessuno del 17 Ogniuno venghi à Cresimarsi quel-

la mattina, & in quella Chiesa che si è deputata per ministrare in essa questo Sacramento alle persone della sua Porta; nè alcuno s'appresenti à riceuerlo altroue, se per qualche impedimento hauuto il giorno destinato alla sua Porta, non hauesse hauuto di ciò special licenza dal Reuerendissimo Arcieuescouo.

18 Porti ogniuno seco scritto in vn bollettino, il nome, e cognome loro, delli Padri, e Madri, e Compadri, e della Parochia; & diano esso bollettino, prima che pigliano la Cresima, à chi sarà deputato per tal'effetto.

19 Auuertisca ciascuno di presentarsi di giuono à questo Sacramento.

20 Mentre si reciteranno le preci spettanti à questo santo Ministerio, e s'iuocerà la gratia dello Spirito santo, ciascuno stia deuotamente ingenocchiato, e attendi con quella compositione di corpo, & applicatione di mente che potrà maggiore, alla consideratione di così gran beneficio lasciatoci dal Signore.

Il che parimente farà, mentre si ministrerà esso Sacramento ad altri, maggiormente poi, quando presentato si auanti al Reuerendiss. Arcieuescouo, riceuerà esso questo Sacramento.

21 Nessuno doppo Cresimato si tocchi la fronte, nè anco per farsi il segno della santa Croce, prima che sia rasciugata da vno delli Ministri assistenti.

22 Nessuno Cresimato si parti senza manifesta necessità, ma aspetti, ò si troui al compimento delle preci, e beneditione che darà il Reuerendiss. Arcieuescouo à tutti insieme nel fine d'essa Cresima.

AVVERTENZE DI MONSIG.
Illustriss. Card. di S. Prassede Arcieuescouo di Milano.

A i Curati della Città, e Diocesi sua, per amministrare il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia in Chiesa.

In tutti quei casi, ne i quali per le nostre noue auuertenze di confessori, nõ debbano deue

la Chiesa deputata.

Porto il bollettino.

Siano digni. Diuoti nel riceuerlo.

Niuno si tocchi la fronte.

Non si parti prima della benedictione.

Quali non debbano deue

mettere alla detta confessione, o assolvere i penitenti; come per stare in stato di peccato mortale, o in occasioni induttive al peccato; o per non soddisfare a oblihi, o per altre cose simili, ouero deue differire l'assoluzione; per veder prima in loro certi segni di vera emendatione; non admetta il Curato alla Communione persone, ch'egli sappia fuor di confessione, che siano publica o notoriamente inuolte in alcuno delli sudetti impedimenti, quantunque esibiscano fede da nostri penitentieri, o da altro confessore approvato, etiam regolare, che gli habbia ministrato il Sacramento della penitenza; se essi penitenti non gli fanno prima constare, che si siano leuati di detto male stato & occasione, & habbiano dato certi e probati segni della sua emendatione, e satisfatto a quel che doueuan nel modo e forma che si dice in dette auuertenze. Sarà però cosa conueniente, che'l Curato auisi questi tali di ciò prima secretamente, o alla presenza d'vna o due persone probate; acciò che non vengano a riceuere publica vergogna, presentandosi alla comunione, la quale deue esso negargli, come s'è detto di sopra; massime e hauerà comodità di farlo, douendo loro presentar gli di tre di innanzi la sede di essersi confessati; quando si confessino da altri, che dal proprio Curato.

Ma se fosse secreto l'impedimento; e lo sapesse fuor di confessione, faccia seco il medesimo officio & instantia con ogni carità secretamente, perché non venghino a riceuere la comunione in quello stato; non già gliela neghi; quando si presentassero publicamente a comunicarsi. Se anche fusse secreto, in modo che lo sapesse solo in confessione, non deue far seco altro fuor di confessione, che raccomandarlo a Dio con oratione; e se si presentasse alla comunione, non può negargliela.

Ma quando il Curato hauesse dubio, se quello impedimento fosse publico, o notorio, o no; se è nella Città, ricorra al Vicario nostro generale; e se è nella diocesi, al Vicario foraneo; e consideri se se-

co, e faccia quanto da lui gli sarà ordinato: e se al Vicario foraneo restarà alcun dubio, ne dia auiso a noi.

Non admetta alla comunione alcuno c'habbia commesso peccati publici, o notorij, prima che habbia publicamente satisfatto al scandalo, o mal essemplio dato publicamente; ancor che habbia fede legitima d'essere assoluto da penitentieri nostri, o altri confessori etiam regolari.

Ne meno admetta quelli, che fossero obligati secondo gli ordini del Concilio di Trento, o de' nostri Sinodi Prouinciali; o de' sacri Canonj a far penitenza publica, ouero anco solenne, per qualche delitto commesso publicamente in conspetto di molti, d'onde altri fossero commossi & offesi per lo scandalo, douendo simil persona fare publicamente condegna penitenza secondo la qualità della colpa, acciò che riuochino alla retta via co'l testimonio de la sua emendatione; quelli che co'l suo essemplio hanno prouocati al male; eccetto però se gli constasse, che questa sorte di penitenza gli fosse stata commutata da noi in altra.

Quando li putti o putte della sua Parochia sono già peruenuti all'età di diece anni, si che siano vicini ad habilitarsi per a riceuere la santissima comunione, non lasci che per negligentia sua, o de' li Padri o madri loro, procedano più oltre ne gli anni senza godere di questo spiritual thesoro; come alcune volte habbiamo trouato; che alcuni hanno scorso con gran trascuragine e crassa ignorantia molti anni; ma quanto prima diligentemente gl' instruisca delle cose necessarie, per poter riceuere degnamente il Santissimo Sacramento, e ben instrutti che faranno delli innumerabili frutti che da esso si cauano; e con quanta humiltà, riueranza, e purità di conscientia si debba riceuere, li faccia comunicare: e per questo spacialmente nella prima settimana di Quaresima, o se meglio gli parerà, nelle feste di Natale, & altre dell' inuerno, massime nelle ville, per maggior commodità di quei figliuoli che in altro tempo sono più occupati nelli pascoli delle be-

Li a sic,

Diligentia de' Curati verso quei che preuengono alla debita età di comunicare.

tie, & altri essercitij simili, recognosca dal stato delle anime, e con altri modi, quelli che saranno peruenuti alla sodetta età, e li chiami a se separatamente, o molti insieme, e gl'istruisca come è detto di sopra: scaglia poi quelli che con questa diligenza, o altra che sarà, dopo si saranno habilitati à poter comunicarsi nella Pasqua prossima, quali admetterà, rimettendo gli altri ad altro tempo per far seco noua diligenza in questo.

Auertisca di non admettere alcuno alla prima comunione, se oltre la sodetta diligente istruzione, non l'hauerà confessato tre o quattro volte. Quando però alcuno de i figliuoli della sua parochia sia solito di confessarsi da alcun altro confessore approbato da noi, e gli faccia constare per fede del confessore, che esso sia idoneo, e da lui instrutto sufficientemente à riceuere la santissima Comunione, e che da lui si sia confessato almeno tre o quattro volte, & esso conosca quello per confessore approuato da noi, e timorato di Dio, e pio; lo potrà admettere alla comunione sopra quel testimonio; se ben non haurà esso Curato usato le diligenzie soprascritte: altrimenti anch'esso facei il suo debito; interroghi il figliuolo, e riconosca come sia sufficientemente instrutto; e supplisca quel che bisogna per questo conto; e poi che li parerà ben instrutto, gli ministri il Santissimo Sacramento della Eucharistia; senza che in tal caso aspetti d'hauerlo confessato tre o quattro volte, poi che in questo supplisce la fede del confessore. Ma quando gli consti per fede pur del confessore scritta, che gli sia già stata amministrata la prima comunione da esso confessore, lo potrà anche lui admettere nella Pasqua, & in altri tempi dopo.

Diligenza verso gli altri.

Dia il Curato questa medema istruzione a gli adulti anco, particolarmente à quelli, che si comunicano di raro, & vniuersalmete tutto il suo popolo in tutti i giorni Paschali, & altri, quando comunicerà frequenza di persone.

Comunione Pasquale

Il Curato nella Pasqua comunichi non solo quelli che in quel tempo si tro-

uaranno habitare nella sua parochia; ma quegli ancor che vi saranno habitati la maggior parte dell'anno, o almeno sei mesi.

In oltre quelli, che vi saranno andati ad habitare, se ben di pochi giorni o mesi innanzi, con animo però di fermarsi e stanciarui, ouero esibiscano facultà ottenuta in scritto da noi, o dal suo parrocho, di potersi comunicare in altro loco.

Di più nella diocesi quei viandanti anche, o screstieri, che per passaggio vi capitano nelli giorni Paschali.

Ma nella Città questi forastieri o viandanti si deueranno tutti comunicare solo nella nostra Chiesa Metropolitana.

Auertirà nondimeno il Curato, o sia della diocesi, o sia della Metropolitana, prima che li comunichi, di notare sopra d'un libro appartato il nome, e cognome, il loco dell'origine, ouero domicilio di quelli viandanti e peregrini che si comuniceranno: così rui detto libro preso di se fidelmete, & in oltre fra 15 giorni, ne dia nota a noi in scritto, sotto scritta & affirmata di sua mano.

Quando alcuno, che hauesse habitato nella diocesi sei mesi, & altrotanto nella Città sotto vn'altra Parochia, ritorni dopo Pasqua in quella Parochia, nella quale non si sarà comunicato; esibisca fratre giorni à quel Curato la fede d'esserli comunicato; e non lo facendo, esso curato lo reputi, e faccia seco come con gli altri non comunicati alla Pasqua.

Se alcuno hauedo dimorato la maggior parte dell'anno nella diocesi, non si sarà comunicato la Pasqua da quel Curato, nella cui parochia harà dimorato quel tempo, benchè dica di essersi comunicato altrove, nondimeno si proceda contro di esso, come se fosse vno di quelli, che hauesse habitato tutto l'anno nella sua parochia.

Non admetta, nè accetti il Curato esenzatione alcuna di qual si voglia della sua Parochia, che non sia comunicato nella sua Chiesa la Pasqua, benchè alleghi qual si voglia impedimento, di non hauer potuto comunicarsi in essa, o hauer hauuto causa legittima di comu-

municarsi altroue; & esibisca fede autentica, o altra probatione d'hauerlo fatto; ma lo rimetta à Milano à dedurre innanzi à noi le sue ragioni, assignandoli dodeci o quindici giorni al più, dentro il qual termine, se non gli esibirà la admissione & approbatione nostra delle sue escusationi, o commissione di soprasedenza, o altro ordine nostro, l'habbi per non comunicato, e proceda con lui, come con gli altri non comunicati alla Pasqua.

Il medesimo faccia con ciascuno, che nella Pasqua si troui absente dalla diocesi, se dopo che sarà ritornato, fra quindici di non si confessi e comunicati nella propria parrocchia, ouero fra detto termine non gli esibisca lettere nostre, per le quali se gli commetta, che lo debba admettere per comunicato, perche habbia esibito à noi fede in scritto del Curato, & ordinario del luogo, doue sarà stato in quel tempo Paschale, nel modo che si ordina nel Concilio nostro terzo Provinciale, di essersi all' hora comunicato.

Il Curato nella Quaresima alcune volte, e particolarmente nella Domenica delle Palme, per se stesso, e per i Predicatori, doue ne sono, auuertisca il suo popolo, che ciascuno venendo alla comunione Paschale, porti il bollettino, nel quale sia scritto il suo nome, cognome, e la casa doue habita, per lasciarlo ad esso Curato; e che altrimenti non sarà ammesso; come in fatto gli ordiniamo, che senza esso bollettino non admetta alcuno. Nel tempo poi dell' amministrarsi la santissima Comunione nella Pasqua, deputi persona, della quale si fidi, e quale doue si può, sia almeno chierico, che con la cotta, prima ch'esso cominci a comunicare, dia principio a raccogliere li bollettini da quelli, che si verranno presentando alla comunione: e comincia a far questa raccolta di modo, che preuenga sempre il Sacerdote d'vna o due persone, e non più, ad ogni schiera; e nel ricevere ciascun bollettino, lo legga subito in voce tale, che il Sacerdote, e quattro, o cinque delli più vicini di quella schiera possano sentire; & così letto, subito l'infilzi, o metta in vn sac-

chetto decente, e così faccia di mano in mano de gli altri per ordine; e subito finita la comunione, li consegna tutti in mano al Curato: il quale quanto prima g' incontri co' l' stato delle anime, o quaternetto alfabetico di esse, per vedere chi si sarà comunicato, o no, e conferui li bollettini, per hauerli pronti in mostrargli ad ogni requisitione nostra, e del Vicario foraneo nella diocesi.

Non potendo il Curato hauer persona Ecclesiastica per questo effetto, pigli qualche secolare, o altra persona diuota, e fida, che sia pratica della parochia; e quando fosse così picciola e solitaria villa, che non si trouasse ni persona che sapesse leggere; o fosse atta à questo; il Curato douerà egli prima hauer fatto li bollettini, e dato il suo à ciascuno, che lo presenti in quell'atto della Comunione, in mano di chi hauerà egli deputato, dandoglielo spiegato, perche non gli possa dare di per vno, seruato nel resto il modo come di sopra.

E se bene non si potrà leggere all' hora, non dimeno questa diligenza congionta con l'occhio del Curato nel comunicare, e co' riuedere poi i bollettini che saranno stati fatti da lui, e scontrare il numero di essi, con la nota che deura hauer tenuta del numero di quei bollettini ch'auerà dato fuori, potrà facilmente assicurarli che non gli sia fatta fraude, massimamente in vna terra di villa picciola.

Il Curato il giorno di Pasqua, & il Lunedì, e Martedì seguente, per la trinitatione ammonisca il suo popolo, che tutti debbano essersi comunicati per tutta l'ottaua di Pasqua; e che tutti quelli che non si saranno comunicati, passato quel tempo, senza altra monitione li publicarà, per ordine nostro, interdetti dallo ingresso della Chiesa, secondo la forma delli sacri Canoni: Et esso Curato faccia anco priuatamente per tutta detta ottaua, con quelli che haueranno mancato, i debiti officii di charità, acciò che satisfaccino al loro obligo Christiano; e non satisfacendo, passata l'ottaua, nel primo giorno seguente, e poi anche nella festa prossima precedente publichi interdetti dalla Chiesa quelli,

Quelli che non si sono comunicati nella Pasqua si publichi per interdetti dalla Chiesa.

Vit que ad Sacrament. Euch. p. 95. Quicunq; Diligenza nel far esibire i bollettini della comunione nella Pasqua.



che in effetto non si faranno communi-
cati, seruando nella publicatione la in-
frascritta forma.

D'ordine dell' Illustrissimo e Reueren-
diss. S. Cardinale S. Prassede Arcieuesco-
uo della Santa Chiesa di Milano, &c.
Si dichiarano interdetti dall' ingresso
d'ogni Chiesa, e come escommunicati,
condannati alla sepultura del Terrazzo
in euento della morte senza evidenti se-
gni di penitenza gli infra scritti, per non
si esser comunicati nella Pasqua di Re-
surrectione di nostro Signor Giesu Chri-
sto prossima passata, come commanda la
Santa Madre Chiesa.

Diamo però facoltà al Curato di sopra-
sedere dall' interdetto per tutta la setti-
mana che segue dopò l'ottaua di Pas-
qua, contra alcuni particolari, che paref-
se à lui essere così spedito per qual-
che buon fine.

E se è curato della diocesi, concediamo
che possa sopra sedere anco per l'altra
subsequente settimana seconda dopò
l'ottaua, hauendone licenza, o commis-
sione dal Vicario foraneo, di modo tale
che chi si comunicerà fra questo ter-
mine di sopra sedenza come è detto di
sopra, se ben non l'hauerà fatto nel tem-
po debito secondo l'ordine della Chie-
sa, nondimeno se gli farà gratia di non
interdirlo, ma bẽ dourà il Curato in tal
caso correggere questa negligenza o con-
tumacia con qualche penitenza spiri-
tuale à suo arbitrio.

Ma sia auuertito il Curato, e Vicario fo-
raneo, à non vfar questa facoltà se non
con gran consideratione, e graui cause.
E se pur anche fosse alcuno, al quale per
grauissima causa giudicasse, che si doue-
se dare maggiore sopra sedenza, n'auifa-
rà quanto prima dopò Pasqua, e ci ris-
solueremo secondo che ci parrà conforme
all'honor di Dio, seruitio di quel-
l'anima, e conseruatione della discipli-
na ecclesiastica.

Non intendiamo già che si proceda al-
l'interdetto contra quelli, à quali esso
Curato hauesse per rispetti conuenienti
commandato di differire per qualche
tempo la comunione per maggior aiu-
to delle anime; ma di essi subito con sue
lettere ci dia nota, e delle cause perche

voglia che differiscano, quando le sap-
pia fuor di confessione, e parimete quel-
lo che gli occorrerà sopra ciò, accioche
possiamo dargli ordine, & il rimedio
che deurà vfare per salute delle anime
loro.

Parimente ci dia nota in scritto per tut-
ta la settimana secondo dopò l'ottaua se
è nella Città, e terza se è nella diocesi,
di quelli c'hauerà interdetti, e di quel-
li anco, con quali hauerà vfato della
facoltà di sopra sedere dall' interdetto,
quando bene hauessero satisfatto nel ter-
mine della sopra sedenza, & insieme del-
le cause, quando le sappia fuor di confes-
sione.

Gli interdetti pubblicamente dallo in-
gresso della Chiesa, perche confessati,
come è precetto della Sata Madre Chie-
sa, nella Pasqua, non si sono comunica-
ti, non si assoluino & liberino dallo in-
terdetto, se prima oltre la debita satisf-
fattione proportionata al scandalo c'ha-
ueranno dato, non lo assicurano di con-
fessarsi e comunicarsi, & essere obe-
dienti per l'auenire alli commanda-
menti della Chiesa, e specialmente à
questo, di cõfessarsi e comunicarsi nel-
la Pasqua; e dopò che saranno liberati,
il Curato publichi al popolo la sua libe-
ratione.

Il curato douendo ministrare la San-
tissima comunione al Popolo in Chie-
sa, o sia nella Messa, o fuori d'essa, offerui
diligentemete il decreto del primo no-
stro Concilio Prouinciale, di communi-
care gli huomini separatamente dalle
donne.

Il che potrà fare facilmente in alcun de
i modi infra scritti.

Prima nel tempo della Pasqua diui-
da quelli giorni, ne i quali commune-
mente si suol comunicare il Popolo,
assegnandone alcuno particolarmente
per far la comunione de gli huomini,
& in quel giorno comunichi gli hu-
omini solamente, & alcuno per far la cõ-
munione delle donne, e parimente in
quel giorno comunichi solamente le
donne; e faccia così à tempo questo as-
segnamento, che lo publichi in Chie-
sa nel giorno della Domenica delle
palme.

Comuale
ne si faccia
à gli huomi-
ni, separa-
mente dal-
le donne, et
in qual ma-
niera.

Tir. quę per
ti. ad Sac. 5.
Euch. pag. 8
& Euchan.

Ma se alcuno (come molti sogliono) vorrà comunicarsi più volte in questo tempo Pasquale; e per questo, ò per altra causa particolare desidererà comunicarsi nell'istesso giorno assegnato per le donne; ò qualche donna nel giorno assegnato per gli huomini, potrà nondimeno ministrargli il Santissimo Sacramento dopò la comunione di quelle persone, alle quali sarà assegnato quel giorno.

Potrà ancora senza far la diuisione delli giorni, quando la Comunione si faccia fuor della Messa, eleggere due altari, vno per gli huomini, e l'altro per le donne, li quali siano vno per banda della Chiesa, di modo che non siano necessitate à incontrarsi le donne con gli huomini nell'andare e ritornare dalla comunione.

Et il Curato cominciando prima dalla parte de gli huomini à riconciliarli, se non saranno riconciliati, poi à comunicarli; come hauerà comunicato vn pezzo da quella parte, vada dall'altra parte delle donne facendo il medesimo, poi ritorni dalla parte de gli huomini; e così à vicenda venghi à comunicarli tutti senza fare aspettare noiosamente le donne sin al fine.

E doue saranno più Curati in vna istessa Chiesa, potrà anche farsi con questa diuisione di altari la comunione nella Messa, & vno potrà attendere alla reconciliatione, poi celebrare, e ministrare la comunione dalla parte de gli huomini, e l'altro dalla parte delle donne; e così faccia ogn'altro confessore approbato, che si trouarà all'hora in quella Chiesa, quãto all'vdir le confessioni, ò veramente mutaranno luogo alcuna volta scambievolmente fra loro, per soddisfare à chi dà ciascun lato desiderasse confessarsi più da vno che dall'altro.

In ogni caso doue sarà alcuno d'essi, che habbi facultà delli casi riseruati da noi, passi hora dalla banda de gli huomini, hora da quella delle donne, accioche chi hauerà bisogno di lui in questo particolarmente, vi possa andare senza dare sospitione alcuna delli confitenti altri circostanti.

Doue sia poco numero di anime, com-

munichi nell'istesso giorno prima gli huomini poi le donne, facendo che tra tanto che comunicarà gli huomini, le donne stiano nella parte della Chiesa assegnata loro; così faccia con gli huomini, mentre le donne si comuniceranno.

Questo terzo modo si offerui sempre nelle communioni che si fanno fra l'anno per qualche solennità, ò per deuotione; saluo se per la numerosità del Popolo non paresse meglio al Curato di seruire il modo di diuidere gli altari, com'è detto di sopra, poiche in simile occasione non si può vfare il primo modo di diuidere i giorni.

In quelle Chiese doue alle volte per qualche impedimento non si potesse seruire d'alcuno delli sodetti modi, si tollera che si mettano due schiere di banche fuori della capella grande, distante l'vna dall'altra due ò tre braccia nel medesimo dritto, si che occupino quasi tutto il trauerso della Chiesa; e sia de gli huomini quella schiera, che sarà posta nella parte della Chiesa assegnata à gli huomini; e delle donne, quella che sarà dalla banda assegnata ad esse donne; facendo che tutti stiano volti cò la faccia verso la testa della Chiesa, & in questo modo comunichi prima vna schiera di huomini, poi vna di donne, e così seguiti alternatamente, finche sarà finita la comunione.

Per ministrare il Santissimo Sacramento con decetia, e sicurezza de pericoli, che non cada in terra qualche particolare ò frammento, si proueda in ogni Chiesa Parochiale delle infrascritte cose da gli scuolari del Corpus Domini, con l'aiuto se sarà bisogno, di qualche raccolta di limosina, che si faccia nel popolo di quella Parochia per questo, ò contributione del Rettor della Chiesa, secondo che comportarà la qualità delli suoi redditi.

Di banchi in numero sufficiente per li circoli ò schiere delle communioni più numerose; com'è la Pasquale, le quali banche siano alte da terra vn braccio & vn quarto.

Di touaglie, ò seruiette, ò tele bianche, quali siano lunghe, & in numero tale,

Li 4 che

Apparato
necessario
per mini-
strare la san-
tissima Cò-
munione.

Banchi

Touaglia

che sia à sufficiencia per coprir tutte le fodette banche, e per poterli mutare e lauare spesso a i suoi tempi fra l'anno; e siano larghe quant'è l'altezza della tela nostrana, accioche coprano tutte le banche.

Seruiette.

Di quatro almeno, ò più seruiette di tela di lino sottili, che siano semplici senza lauoro alcuno nel mezo, ò dalle bande, se ben potranno essere lauorate da i capi, longhe da due ò tre braccia, alte quanto è l'altezza della tela nostrana. Queste sono per tenerli sotto la pisside e le mani del Sacerdote, mentre che andará communicando li cerchi di persone che faranno dietro alle banche fodette, e potranno anche seruire per tenerli similmente sotto, quando si comunica no gl'infermi.

Scabelli per la purificazione cò sue seruiette.

Di dui scabelli decenti per prepararui sopra le cose necessarie per la purificazione nel luogo istesso, doue staranno le persone deputate a dare la purificazione nella chiavi de' cerchi ò schiere di quelli che si comunicheranno, come si dirà più à basso.

Di 4. seruiette conuenevoli per poter coprire quelli scabelli.

Vasi.

Di 4. vasi che siano netti e lucenti, per governare dentro il vino da purificare; e di quattro altri vasi piccioli, per dare à ciascuno la purificazione; li quali vasi siano della forma, che se gli darà per ordine nostro.

Ne più lasci il Curato, che persone particolari facciano portare iui suoi vasi, nè bicchieri, nè vino particolare per la sua purificazione.

E parimente di seruiette picciole, almeno quattro, per asciugare la bocca à quelli che si faranno purificati.

Le quali tutte touaglie, seruiette, vasi grandi e piccioli si lauino spesso, e si còseruino sempre per questo effetto netti e mondi in sicrestia, nè si adoprino mai ad vso profano.

Cerei e torchie.

Vi siano sempre pronti 6. cerei honoreuoli, per accendere sopra ogni altare, innanzi al quale si farà la comunione fuori della Messa, per tutto quel tempo che durará essa comunione; e due torchie, ò cerei grossi, per portare sempre innanzi al Sacerdote, quando farà la

comunione, ò per mettere dalli capi delle schiere, ò banche, e cerchi delle persone, che si hanno à comunicare, come si dirà qui à basso.

In ogni luogo, doue si ministrará in Chiesa la Santissima comunione, vi siano, doue sarà possibile, otto ministri ecclesiastici; li quali cò cotta seruino al tempo delle communioni, massime numerose, per fare gl'infrascritti officij.

Vno che nella Pasqua, prima che il Sacerdote cominci à ministrare la Santissima comunione, dia principio à raccogliere li bollettini di quelli che si presenteranno alla comunione, li legga, e consegnj, come è detto al suo luogo.

Vn'altro, doue è vso che le persone si presentino alla comunione con vna candela accesa in mano, che preceda à quello delli bollettini, di due persone per schiera; il quale con vna mano vada pigliando le candele, e le estingua in vna cassetta di legno che hauera nell'altra mano, la quale habbia nel fondo vn poco d'acqua, accioche non facciano fumo.

Il quale vso di presentarsi con le candele accese nella comunione, che restano poi alla Chiesa, ò al Curato, permettiamo che si offerui doue hora si troua, nella comunione sola della Pasqua; e per li misterij santi che contiene, e per vna certa ricognitione del Curato; purchè si inorzinno, come è detto di sopra, prima che il Sacerdote s'accosti à quello che vuol riceuere la comunione: ma ne gli altri tempi lo proibiamo, per le incommodità e pericoli, che come l'esperienza ci mostra, porta à questa ministracione.

Dui altri, vno de quali sia dalla banda destra del Sacerdote, l'altro dalla sinistra, che tenghino sotto la pisside e le mani di esso mentre va communicando, e sotto il mento di quelli che si comunicano, vn panno di lino, accioche non caschi fuor di quel panno particola, ò frammento, alcuno per qual si voglia accidente: E questi cò'l panno fodetto, potranno bastare senza altro apparecchio di banche e sue touaglie, quando si facesse nella Messa, ò fuori di essa all'altare vna comunione di poco numero d'anime.

Ministri ecclesiastici, e loro officio.

d'anime come di dieci ò dodeci persone.

Dui altri, i quali tenendo in mano due torze, ò cerei grossi accesi, preedano sempre il Sacerdote mentre va ministrando la santissima Comunione; ouero quando il circolo ò schiere siano breui, stiano genuflessi con tutte due le ginocchia in terra, vno per capo del circolo, ò schiere.

Altri dui, i quali stiano vno per banda della Chiesa, per dare la purificatione à quelli che si faranno comunicati; e stiano in loco tale, che quelli che pigliaranno la purificatione, non voltino le spalle al Santissimo Sacramento, nè diano impedimento à quelli che vorranno andare à comunicarsi, nè tra loro facciano confusione, nè essi siano impediti in far l'officio loro condecientemente come si conuiene.

E quando sarà tempo che facciano il suo officio, ogn'vno di loro terrà con la man dritta il vase picciolo, nel quale porga la purificatione, e con l'altra mano la seruietta da asciugarsi la bocca quelli che sono purificati, hauendo preparato appresso di se vn scabello da vn canto coperto d'vna touaglia, sopra la quale vi siano li duoi vasi grandi, vno col vino, e l'altro con acqua netta, & vn'altro vase picciolo, perche così si possa dar acqua à chi non foglia mai bere vino, e rinfrescare i vasi piccioli, ò nettarli alcuna volta.

Ma quando il Curato per le communioni più numerose giudicasse più speditamente per maggior commodità, e manco tumulto, ò disturbo, far dar la purificatione al popolo prima che si parta dalla istessa banca doue s'è comunicato, in tal caso l'apparecchio del scabello & altre cose sopradette per essa comunione, hauerà da essere in vn sol loco della Chiesa, da vn lato dell'altare innanzi alquale si fa la comunione; & i due ministri per la purificatione non staranno separati al loco designato di sopra, ma tutti due insieme s'aiutaranno à dar essa purificatione, tenendo vno dalla man destra il vase picciolo, co'l vino, co'l quale si habbino à purificare, e dalla sinistra la seruietta, e porgendo à

ciascuno comunicato prima esso vase e vino, poi la seruietta d'asciugarli.

Benche meglio farà, massime quando si purificaranno donne, che porga il vino da purificarsi, e la seruietta da asciugarsi solo alla prima persona del circolo, & essa poi porga le cose sudette à chi le viene appresso, e così di mano in mano fino al fine di quel circolo ò schiera; doue poi il ministro ripigli il vase, e la seruietta, e torni da principio del nouo circolo; l'altro gli anderà appresso sempre con li duoi vasi grandi, vno del vino, e l'altro dell'acqua, per supplire nel vase picciolo secondo il bisogno il vino, & anco l'acqua per rinfrescarlo spesso, e per ogni altro bisogno.

Ma in questo caso auuertiscano di non dar, nè lasciar pigliar la purificatione ad alcuno, se non qualche breue spazio dopò che sarà comunicato, come d'vn Pater noster, & vn'Aue Maria: e per questo non comincino à dar la purificatione al circolo, sino che sarà già comunicato fin'à otto persone, e così si vadi sempre porgendo la purificatione dietro al Sacerdote che va comunicando, con distanza dal vase della purificatione al Sacerdote di otto ò più persone.

Doue, e quando non si possono hauer chierici, ò non in tanto numero, ò quanto ricercano i bisogni de quali si è detto di sopra, potranno seruire per necessità in alcune delle cose sudette, ò putti con vesti longhe e cotte condecenti, ò in difetto loro alcuni scolari del Corpus Domini; i quali per questi, e molti altri seruiti; che potranno far nel portarsi il Santissimo Sacramento à gl'infermi, prouedarò quanto prima di quattro ò sei habitì come quelli delli disciplini, ma senza coperta del capo, e doue si possi, di tela di sangallo, e color rosso, de quali si vestano quelli laici scolari, che seruiranno ad alcuno delli sodetti officij.

In ogni caso, doue alcuna volta non si potesse hauer tutto questo aiuto, quelli dui che ricueiranno le candelie, e li bollettini di quelli che si comunicaranno, già non saranno di bisogno fuor delle communioni Paschali; si potrà anche

che supplire al bisogno di tenere le due torze ò cerei accesi, con mettere le istesse torze ò cerei in candelieri, ò candelie fermate da i lati delle schiere ò circoli di quelli che si comunicheranno, senza che alcuno le tenga in mano: nè anco saranno necessarij quelli dui deputati per la purificazione del popolo, potendosi mettere vn solo, ò anco niuno, quando si dia la purificazione, non nelle schiere, ma da i lati, doue vadino le persone comunicate partendosi dalle banche ò schiere, oue si fa la comunione; nel qual caso basterà apparecchiare in loco conueniente sopra li scabelli e toagliole, come s'è detto, duoi vasi grandi, l'vno col vino, e l'altro con l'acqua da purificare, i vasi piccioli per porgere, e riceuersi la detta purificazione. e le seruiette d'asciugarli; e lasciare che ogn'vno, com'è comunicato vada di mano in mano à purificarsi da se stesso, senza che vi assista alcuno.

Et all'ultimo per necessità si potrebbe anco comunicare con le banche sole, e sue seruiette ò touaglie sopra senza li duoi da i lati del Sacerdote che tenesse-ro sotto il panno.

Le persone quali haueranno à seruire nella comunione delle donne, in portare li ciloftri, ò tenere, sotto le seruiette, ò in dare la purificazione, quanto più si possi, siano approuate, di buoni costumi, e mature d'anni, ò all'incontro di età puerile, e semplici.

Cose da offeruarsi dal Curato ò Sacerdote mentre vuol comunicare.

Quando occorre al sacerdote di ministrare la comunione fuor della Messa, ancor che fosse subito fornita essa Messa, non ministri con gli abiti con che si trouarà hauer celebrato, ma se ne spogli, e la ministri vestito solamente di cotta e stola.

Il Curato nella Pasqua 'egli stesso e non per altro Sacerdote comunichi tutti quelli che habitano nella sua parochia, saluo se non fosse necessario per la numerosità del popolo che pigliasse alcuno in aiuto; nel qual caso pigli Sacerdote molto pratico, e conoscente delli huomini della Parochia, & aueduto, perchè non li sia fatta qualche fraude nell'ordine che si è dato de i bollettini da presentarsi nell'atto della cõione.

Il Curato occorrendogli ministrare la Santissima Comunione al popolo fuor della Messa, faccia che siano apparecchiate tutte le cose di sopra ordinate; se vi sono persone da reconciliare, vi attenda, e faccia che sopra l'altare siano accesi sei candelotti decenti; e poi prima che vadi all'altare, si laui le mani in Sagrestia, e si vesta di cotta e stola, faccia accendere due torze ò cerei grossi, quali siano portati da duoi chierici con cotta; e nell'intrar della capella, nel piede della bradella nel mezzo dell'altare faccia à capo scoperto verso il Santissimo Sacramento la debita genuflessione; e quando la pisside non sia sopra l'altare fuori del mondino, perchè hauesse lui ò altro fatto la consecratione delle particole in quella mattina, stando li duoi chierici sodetti, vno per banda della bradella, e con tutte due le ginocchia inginocchiati con le torze ò cerei in mano, apra l'uscio del mondino, e come l'hauerà aperto, faccia di nuouo la genuflessione, poi leui fuori del mondino la pisside, e la ponga così coperta sopra l'altare con il corporale iui preparato e steso per questo effetto. E come ve l'hauerà posta, leui alquanto il coperto della pisside, e riconoscendo con l'occhio le particole che vi sono, la cuopra e faccia vn'altra genuflessione.

Habbia per regola generale circa il far le genuflessioni al Santissimo Sacramento, che giogendo all'altare, ne faccia vna all'ultimo grado; e prima che leui la pisside fuor del mondino, poiche l'hà aperto, vn'altra; toltola fuori, e scopertala, vn'altra; e quando l'ha riposta nel mondino, vn'altra; e quest'ordine tenga ogni volta che depona e ripiglia la pisside sopra l'altare; di far vna genuflessione volendo scoprirla ò leuarla, vn'altra volta hauendola deposta ò coperta.

Quando sarà per cominciare à fare la comunione del popolo nella Messa, ò fuori, ritirandosi presso il corno dell'altare dalla banda del Vangelo, si volti con la faccia verso il popolo; e se nõ hauerà fatto quella mattina il sermone ò predica prima in pulpito, ouero al suo tempo

Tempo nella Messa, doue habbi detto alcuna cosa al popolo sopra la eccellentia e frutti mirabili di questo Santissimo Sacramento, e sopra la preparatione cò che si deue riceuere; farà all' hora questo vfficio, hauendo à comunicare più di vinti persone, ò incirca: & auuertirà nel fine, che tutti stiano inginocchioni: e se è tempo Paschale, auisará, che se vi è alcuno che non sia di quella Parochia, vada alla sua Parochia à comunicarsi, come vogliono i Sacri Canoni che si faccia nel tempo della Pasqua; poi faccia far al popolo seco insieme il segno della Santa Croce, dicendo, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. E poi la confessione generale in lingua volgare, conforme all' vso di questa diocesi, finche ordinaremo altro, nella forma qui prescritta, senza diminuire, mutare, ò aggeruui parola alcuna.

Io confesso à Dio onnipotente, alla B. Maria sempre vergine, al B. Michel Archangelo, al B. Giouannibattista, alli Santi Apostoli Pietro e Paolo, al B. Ambrosio còfessore, à tutti li Santi, & à voi Padre; che ho peccato grauemente col pensiero, colla parola, e coll' opera, per mia colpa, per mia colpa, per mia grauiissima colpa. Perciò prego la B. Vergine Maria, il B. Michel Archangelo, il B. Giouannibattista, li Santi Apostoli Pietro e Paolo, il B. Ambrosio còfessore, e tutti li Santi, e voi Padre; che vogliate far oratione per me à Dio Signor nostro.

Fatta la confessione dal popolo nel modo sodetto, esso Curato dica, Deo gratias, e seguiti.

Misereatur vestri omnipotens Deus, & dimissis omnibus peccatis vestris, perducatur vos ad vitam eternam. *Re. Amen.* Poi faccia con la mano destra il segno della Santa Croce sopra il popolo, e dica, Indulgentiam, absolutionem, & remissionem omnium peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens & misericors dominus. *Re. Amen.*

Detto questo si riuolti all' altare, faccia la genuflessione, scuopra con la man destra la pisside, faccia la genuflessione di nouo, poi pigli con la man sinistra la pisside, e riuoltandosi al popolo pigli

con le due dita della man destra vna particola, e la tenghi vn poco eleuata sopra la pisside, e dica al popolo; Eleuate la mente vostra con ogni humiltà e diuotione, e dite tre volte come dirò io. Signor non son degno che entrate nella casa mia, ma solo dite con la vostra parola, e salua sarà l' anima mia.

Come hauerà fatto dir seco tre volte le parole sodette, si parta dall' altare, andandogli innanzi li duoi chierici sodetti, e quello che hà da riceuere i bollettini, come s'è detto di sopra al suo luogo; e descenda alla schiera ò circolo delle persone che vorrà comunicare, e prima di comunicar ciascuno, faccia con la particola il segno della Croce verso quello che vuol comunicare, e dica, Corpus Domini nostri Iesu Christi custodiat animam tuam in vitam eternam. Amen.

Nel fine delle quali parole gli porga il Santissimo Sacramento.

Auertisca il Curato di non porgere il Santissimo Sacramento à persone che si trouino essere dietro quelli che sono in circolo ò schiera, e specialmente che perciò in quell'atto della comunione non possono mettere il capo tanto innanzi, che il mento sia sopra della banca, e gli ministri possino tenerli il panno sotto, come s'è ordinato.

E questo per il decoro conueniente, e per il disturbo che si dà da questi tali, quelli che sono nella schiera, e per euitar il pericolo che non caschi particola ò frammento fuori del detto panno, come s'è detto di sopra.

Andando il Curato da vn luogo all' altro, per qual si voglia occasione con la pisside in mano, dopò che hauerà cominciato à ministrare il Santissimo Sacramento della Comunione, tenghi sempre le due dita con le quali si ministra vnite insieme sopra di essa pisside; e sempre che gli occorra riponere la pisside sopra dell' altare, absterga bene le due dita sopra di essa, per farui cader dentro quei fragmenti, ch'esso vedesse che gli fossero restati attaccati nel ministerio della comunione, ò sia per far all' hora ablutione d'essa dita, ò no, secondo che si dirà più à basso.

Finite.

Rec postea
nonihil im-
mutata sũr,
vt patet ex
Sacramentali
supra p. 316.

Finito c'hauerà di comunicare, se ne torni all'altare, e riposta la pisside nell'altare sopra del corporale, la ricuopra con il suo coperchio, di poi faccia la genuflessione.

E se la comunione si amministrerà fra la Messa, faccia quello che bisogna fin'al fine della Messa, come si dirà nelle auuertenze della Messa: ma se è fuor della Messa, subito faccia l'ablutione de deti con i quali hà toccato il Santissimo Sacramento, con vino sopra il calice, e si ascinghi le dita con il purificatore, poi si riuolti al popolo, e serui il modo qui prescritto in darli la beneditione. Auuertendo se comuncerà se non huomini, di lasciar nell'oratione quelle parole [& fororibus] & all'incontro, se comuncerà se non donne, di lasciar [Fratribus] e di dirla in singulare quando comunicasse vna sol persona, dica dunque.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Domine sancte, pater omnipotens, aeternus Deus, te humiliter deprecamur; vt accipientibus fratribus & fororibus nostris sacro sanctam Eucharistiam Corporis & Sanguinis Domini nostri Iesu Christi filij tui, & animae & corporis sit salus. Per eundem Dominum nostrum, &c.

Re. Amen. V. Dominus vobiscum.

Re. Et cum spiritu tuo. Kyrie eleison.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. V. Benedicat & exaudiat nos Deus, e nel

dielo segni se stesso, poi segue, Re. Amé.

V. Procedamus cum pace. Re. In nomine Christi.

V. Benedicamus Domino, giunghi le mani insieme. Re. Deo

gratias. V. Pax & benedictio Dei Patris.

Queste parole dicendo, faccia tre segni di Croce al popolo & omnipotentis, & Filij, & Spiritus sancti, descendat super vos, & maneat semper.

Re. Amen.

Il vino dell'ablutione douerà il Curato, se comuncerà si à la Messa sumer-

lo lui, nel modo che si dirà nelle auuertenze della Messa; altrimenti potrà offeruare vno de questi infra scritti modi in farlo sumere.

Prima hauendo à communicar persona che sia in sacris, l'auià che non si pari-

fichi sin al fine della comunione, & à questo faccia poi nel fine sumere tutta l'ablutione c'hauerà fatta nel calice. Secondo, non hauendo persona in sacris, potrà dar quel medesimo auiso à qualche chierico che se habbia à comunicare, osseruado il medesimo, eccetto che voterà l'ablutione del calice in vn vaso della purificatione & in esso gliela porgerà; e non hauendo chierico, potrà dar il medesimo auiso à vn laico, facendolo aspettare à purificare, e facendo sumer l'ablutione pur votata dal calice nel v. se come di sopra.

Auuertisca anco se andasse in lungo assai la comunione, di non lasciar restarli attaccato à le dita quell'humidità, che suole per il frequente toccar il Santissimo Sacramento con le dita bagnate in bocca di molti che si comunicano, dal che può nascere schifo à gli altri, e hanno da comunicarsi, ò pigliar poi l'ablutione, per la qual causa farà ispediente andar all'altare, e far l'ablutione vna, ò due, ò più volte fra mezzo di tutta la comunione secondo il numero, e tutte le ablutioni si potranno far in vn medesimo calice, e darle ad altri à sumere, come si è detto di sopra.

E ritornando à comunicare, non accaderà che faccia di nouo la confessione, ma replicar solamente quelle parole.

Signor io non son degno &c. Eccetto se facendosi la comunione fuori della Messa, non s'interponesse qualch'altra attioe di ascoltar la confessione ò reconciliatione d'alcune persone: nel qual caso si laui le manije faccia anco dire la confessione nel modo come di sopra.

Auuertisca anco, che quando in questa comunione seruasse il secondo modo proposto di sopra, da tenerli in comunicare gli huomini diuisi dalle donne, cioè hauesse apparecchiato à due altari nel medesimo giorno; in tal caso dopò che habbia prima dato principio alla comunione de gli huomini, & habbia comunicato vn pezzo dalla lor parte, volendo partire per andare à comunicare vn'altro pezzo dalla banda delle donne; deponga sopra l'altare la pisside, e sopra di essa alterga li deti, e la cuopra, e faccia la genuflessione.

Poi

Poi

Poi

Poi

Poi

Poi vadi al corno dell'epistola; & iui faccia l'ablutione delli deti con vino, ouero con vino & acqua; e li asciughi col purificatore, dopo questo riuoltandosi al popolo con la faccia, dica l'oratione. [Domine sancte pater] &c. Posta di sopra, e dia la beneditione con la destra a quegli huomini che si faranno comunicati; poi ripigliando la pisside nella mano sinistra, andará all'altare innanzi al quale si hà da fare la comunione delle donne, quale sia apparecchiato decentemente, e con corporale, e lume, come s'è detto di sopra.

Et iui farà far la confessione alle donne nel modo già detto, e le comunicará per vn pezzo, seruando le medesime regole dette di sopra.

Poi tornerà seruando il medesimo ordine dalla parte de gli huomini a comunicare vn'altro pezzo; e così vada alternando successiuaméte sin'al fine, seruando sempre il medesimo modo nel passare da vn'altare all'altro, che s'è detto di sopra. Ma quando partendosi dalla parte de gli huomini, o sia delle donne, per andare a comunicare dall'altra, bisogna se confessare e riconciliare qualche persona, in quel caso riponga la pisside sopra dell'altare, e vi attenda.

E come harà finito le confessioni e riconciliationi, si laui le mani, e ritorni con le debite genuflessioni e lumi a pigliare la pisside, e di nuouo faccia dire la confessione, e parole.

Signor non son degno, &c. come s'è detto di sopra.

Quando anco non s'interponga altro; ma si faccia al medesimo altare la comunione de gli huomini e donne, che è il terzo modo proposto nel principio per separatione de gli huomini dalle donne, in tal caso non occorrerà far ablutione di deti, nè lauar le mani; ma quando si faccia questa comunione fuori della Messa, e sia numerosa assai, sarà spedito licentiar gli huomini con l'oratione e beneditione, e nel principio della comunione delle donne fare la confessione, & il resto come di sopra.

Nel fine della comunione fatta l'ablutione, con l'ordine detto di sopra, data la beneditione; e riposto il Santissimo

Sacramento, si laui le mani.

In occasione d'ogni comunione che si faccia frà l'anno, s'offeruà pur anco l'ordine sopra scritto, saluo che non si piglieranno bolletini, nè candele da quelli che si comunicano; e se saranno in poco numero, cioè non più di dieci in dodici, si potranno comunicare alli gradi dell'altare con il panno tenuto sotto, come s'è già detto, senza fare apparecchio di banche con le rouaglie sopra. Ma se saranno donne che si comunicano, auuertirà il Curato, che ne anco per questa causa si accostino all'altare e suoi gradi, ma discenderà esso vn poco, com'è a dire alla bocca della cappella grande, o altro simile luogo, secondo la qualità del sito della Chiesa, & iui le comunicará pur col panno solo come si è detto, senza banche, quando non siano più di dieci o dodici.

In esecuzione di quello che già ordinissimo nel Concilio nostro primo Pro uinciale, per maggior riuerenzia del Santissimo Sacramento dell'altare, il Curato alcune volte fra l'ano, massime nella Quaresima, e specialmente la Domenica delle Palme, auuertisca il suo popolo per se stesso, e per li predicatori se ve ne sono, delle cose infra scritte.

Che tutte le done di qualunque grado, stato, o conditione si siano, venghino in ogni tempo alla santissima Comunione senza ricci, fucce, belletto, pendenti d'orecchie, ventagli, ornamenti, o veste d'oro, ricami, o ritaglio, & altri simili sfoggiamenti; ma vi venghino con vesti semplici, e con il capo velato, con panni o drappi di lino, o altra tela, o zendale di colore modesto, o con velo non trasparente, e che siano coperte tanto innanzi sopra la faccia, che nell'atto della comunicazione non possano vedere in faccia il Sacerdote, ma bene possano vedere il Santissimo Sacramento, quando egli glielo porgerà.

Che gli huomini similmente vadino alla santissima comunione vestiti semplicemente, e senza ornamento d'oro, d'argento, ritagli, ricami, sfoggiamenti di berrette, & altre simili vanità; nè habbino, almeno in quell'atto, arme offensive, nè anche di senso scoperto; a tramette che.

Cose che
qualihanno
i Curati da
auuertire il
popolo per
accostarlico
me si deue
alla commu-
nionone.

Tit. Quæ p.
ad Sac. Euc.
ch. pag. 86.
Qui sumus.

che non saranno adnessi questi ne quelle alla Santissima Communionē; come così ordiniamo, che non s'admettano in alcun tempo, senza l'habito e modestia che s'è detto di sopra.

Perche nell'atto di riceuere la Santissima Communionē, massime frà persone rozze, ò altrimenti poco instrutte, possono occascar molti inconuenienti di irriuerenza & indecoro al santissimo Sacramento; però habbiamo voluto dar al Curato i seguenti auuertimenti così minuti, de quali ne douerà instruir opportunamente in generale e particolare il suo popolo, anche nell'istesso tempo che ministrerà la santissima communionē, secondo che vedrà il bisogno; accioche sappiano con che modestia, e gesto antico e teriore deouono presentarsi a riceuerla.

Che nelle ville, oue è questo abuso d'andarai alcuni huomini in giubbone ò saglio, si leui; e niuno se non per gran necessità di pouertà, vi vada senza cappa, ò mantello, ò gabbano.

Che niuno habbi in quella occasione le mani impeditte di guanti, muffole, facciotto, & altre simili cose.

Che mentre alcuni succedono à gli altri ne i circoli per comunicarsi, ò vanno a purificarsi, si muouano non con fretta inordinata, ma con ogni modestia, quiete, e riuerenza.

Che quando egli se gli accosta per comunicare, ciascuno ch'è per comunicarsi, pigli con ambedue le mani l'estrema parte del panno di lino per scontro a se, tenuto da quelli duoi che s'è detto di sopra, e l'alzi conuenientemente sotto il suo mento, per ogni accidente che potesse occorrere.

Che nell'atto del riceuer il Santissimo Sacramento, non sporgi innanti, ò ritiri indietro il capo, con vna certa fretta ò vna vehementia, come sogliono molti, con pericolo di qualche inconueniente.

Che nel riceuerlo stia con il volto alquanto alzato per maggior comodità.

Che apra la bocca competentemente di modo, che nel porgerli il Santissimo Sacramento, il sacerdote non habbia a scon-

trar nella barba, nelle labra, ò ne denti superiori.

Che sporgi la lingua talmente, che la punta d'essa non ecceda li denti inferiori, ma la fermi sopra di essi.

Che dopò di essersi comunicato, abbassi alquanto il capo, non cò fretta, ma riuerentemente, e non prima che il Sacerdote habbia già ritratta à se la mano con che l'ha comunicato.

Che come habbia riceuuto la santissima communionē, la inghiottisca con riuerenza, cercando di accostare la lingua al palato di sopra meno che sia possibile.

Che dopò che ciascuno hauerà riceuuto il santissimo Sacramento, stia nell'istesso luogo meditando per lo spatio di vn Pater noster, & vn'Aue Maria; e poi leuandosi in ogni modo vada a purificarsi al luogo che sarà deputato per questo, quando il Curato non habbia ordinato di darle la purificationē nell'istesso luogo, doue si è comunicato.

Veda di non sputare se non dopò che si sarà purificato per meza hora almeno, e quando per catarro, ò altro accidente gli eccotresse necessariamente di sputare prima, ciò faccia in vn muro, ò altro luogo che non sia calpestrato, ò in vn facciotto netto, e poi lo bruci, ò almeno, non volendolo bruciare, lo laui, e getti sul fuoco la lauatura.

Non mangi prima di meza hora dopò riceuuta la Santissima Communionē.

Riceuuta la purificationē, si ritiri in qualche luogo della Chiesa, pur verso l'altare maggiore, & in luogo doue non impedisca gli altri, & iui stia inginocchiato à far oratione mentre si vanno comunicando gli altri tutti.

Che non partino della Chiesa quelli che sono comunicati; prima che sia finita tutta la Messa, nella quale si fa la santissima Communionē; se quando si faccia fuori della Messa, non prima di renderle debite gratie à Dio, e riceuer la benedictione dal Sacerdote, con l'oratione che è per dir nel fine d'essa communionē.

Che quelli che sono presenti, stiano tutti con duoi ginocchi inginocchiati con ogni diuotione.